

COMUNICATO STAMPA

CALO DELLE NASCITE, CAPITALE UMANO E PROSPETTIVE: LA VISIONE DI CONFAPi BRESCIA

Il presidente Pierluigi Cordua spiega perché, tra l'apertura di nuove forme di rapporto dipendente-azienda e la valorizzazione del capitale umano, un ruolo fondamentale nel risolvere la questione demografica passi dalle imprese

Brescia, 5 marzo 2024 – La **questione demografica** è sempre più all'ordine del giorno per le imprese e per il tessuto economico. E troppo spesso problemi ad essa afferenti, come la **crisi della natalità**, la questione della **valorizzazione del capitale umano** e lo sviluppo di **nuove forme di gestione del lavoro** e della **conciliazione**, non sono visti dalle istituzioni come sinergici per poterla risolvere. Sulla scia delle riflessioni sviluppate nel recente convegno «*La situazione demografica in Italia: effetti economici e sociali*» del Gruppo Brixia del Rotary, **Confapi Brescia** propone alle istituzioni una presa di posizione comune per gestire tale questione in prospettiva. «Dobbiamo entrare nell'ottica che il problema demografico di oggi **non ha a che fare solo con gli allarmanti dati sulla denatalità** che, nel 2023, hanno mostrato i risultati peggiori di sempre -», commenta **Pierluigi Cordua**, presidente di **Confapi Brescia** - . Il tema della denatalità esiste, in Italia, da decenni. E si è innestato in un contesto di **mutati rapporti di lavoro, di nuove esigenze sociali e familiari** e di una **competizione internazionale tra sistemi-Paese** avente al centro la concorrenza per attrarre il capitale umano di maggior valore». E Confapi Brescia «ritiene l'argomento prioritario, in quanto rappresentante del tessuto produttivo di una provincia attenta alla promozione del valore sociale delle imprese come fattore di abilitazione di nuovi rapporti nella produzione e nel mercato».

Come gestire la questione demografica? Unendo in **un'agenda comune la politica per la natalità con quella per la gestione del capitale umano**. «Sebbene gli sforzi per stimolare la natalità siano ben accolti, non costituiscono una soluzione completa - nota Cordua - . In tutto il mondo, non vi è un solo Paese che sia riuscito, unicamente attraverso politiche di incentivo alla natalità, a invertire il saldo demografico negativo riportandolo sopra la soglia di sostituzione dei due figli per donna». Queste politiche possono certamente essere di aiuto, «ma non risolvono strutturalmente il problema». Secondo Cordua, «**imprese e istituzioni devono concentrarsi sulla gestione ottimale del capitale umano**. Fondamentali sono l'attrazione e il mantenimento di individui qualificati in Italia, per contrastare la fuga dei talenti formati nel nostro Paese. Nel breve e medio termine, è cruciale gestire e incrementare i flussi di lavoratori qualificati, nonché fermare l'emigrazione dei giovani italiani altamente istruiti. **Senza tali interventi, l'Italia rischia di continuare sulla via del declino non solo in termini di quantità della popolazione**, ma anche in quelli di **qualità del capitale umano**. Ciò avrebbe conseguenze negative sull'innovazione, sull'adozione di nuove tecnologie, sulla crescita economica e sulla sostenibilità fiscale del Paese», aggiunge il presidente. **Brescia può essere - a livello nazionale - un territorio dove queste nuove visioni possono trovare un laboratorio d'applicazione**.

«Su molti temi, dalla transizione energetica alla ricerca di mercati esteri, le imprese bresciane, per loro natura, in passato sono state capaci di anticipare il mercato e le stesse istituzioni su grandi partite di rilevanza nazionale e non solo. La questione demografica e quella del capitale umano implicano un importante cambiamento culturale che può e deve spingere le imprese a ripensare alla centralità del loro rapporto con la base di lavoratori e stakeholder», nota Cordua. Oggigiorno, conclude il presidente, «bisogni come la **conciliazione tra lavoro e tempo libero**, l'emergenza di **priorità non legate unicamente alla sfera retributiva** e di crescita personale, la necessità di **costruire prospettive di lungo periodo in tempi incerti** sono centrali nel definire le **priorità dell'approccio** di ogni dipendente all'impresa per cui lavora. E dunque alla sua fidelizzazione». Tutto questo permette di capire perché un nodo stretto della questione demografica passi dalle imprese. Cordua conclude: «Nel rapporto tra lavoratore e impresa possono essere testate **nuove forme di convivenza tra vita lavorativa e vita familiare**, nuove forme di valorizzazione del capitale umano e **nuovi strumenti di welfare** e gestione del rapporto bilaterale dipendente-azienda che possono favorire la crescita di una prospettiva di lungo periodo nei lavoratori e nei cittadini di oggi». Ovvero la base di ciò che serve per consentire di immaginare un futuro in cui ogni lavoratore possa, nel suo piano di vita, sentirsi valorizzato, e dunque radicato, nel suo contesto lavorativo e territoriale e aprire a prospettive più ampie nelle sue scelte personali. Tra cui una priorità è, spesso, la decisione di costituire una famiglia.

Ufficio Stampa - Confapi Brescia
Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it